

LICEO CLASSICO E MUSICALE "DOMENICO CIRILLO"



Classico
Classico Internazionale Cambridge
Classico della Comunicazione
Classico Biomedico
Musicale



CAMBRIDGE
International Examinations

Cambridge International School

Circolare n.162

LICEO CLASSICO MUSICALE STATALE "DOMENICO CIRILLO"
Prot. 0009778 del 06/12/2019
04 (Uscita)

Ai docenti e agli alunni del triennio

Al Dsga

All'Albo

Al sito web

OGGETTO: Progetto *Sumphilosophiein*- Spazio dialogico di ricerca filosofica

Si comunica ai docenti e agli alunni delle classi del triennio che le attività del Progetto in oggetto inizieranno il giorno 11 dicembre, dalle ore 15,00 alle ore 18,00, presso l'aula magna del Liceo. Si allega opuscolo di presentazione.



Il Dirigente Scolastico
Prof. Luigi Izzo

Liceo Classico-Musicale D. Cirillo

Sumphilosophiein

Spazio dialogico di ricerca filosofica



F. Casorati, *L'attesa*, 1919, Tempera su tela, Collez. priv.

***La filosofia come resistenza
ai processi di omologazione culturale***

Seminario di studio a cura del Dipartimento di Filosofia e Storia

Aula Magna del Liceo Classico-Musicale D. Cirillo

Aversa, 11 dicembre 2019, ore 15.00 - 18.00

Iniziativa culturale aperta alla cittadinanza

Sumphilosophiein Spazio dialogico di ricerca filosofica

Progetto educativo senza costi per la scuola e senza crediti per gli studenti

Seminari di studio e di ricerca, svolti in orario pomeridiano col contributo di docenti di filosofia su temi propri della disciplina, aperti ad allieve, allievi, docenti, genitori e persone esterne alla scuola disposte a compartecipare a iniziative volte ad accrescere la qualità dell'ambiente culturale, civile e materiale in cui vivono ed operano.

Si tratta di un progetto elaborato per la crescita dell'ambiente educativo e, più in generale, per offrire un contributo culturale al contesto civico-relazionale entro cui l'istituzione scolastica si trova a svolgere la sua funzione. I docenti di filosofia, in collaborazione tra loro, approfondiscono in forma seminariale temi di cruciale importanza per l'umanità del nostro tempo, cercando di evidenziare l'importanza che il pensiero riveste per la comprensione della realtà e per lo sviluppo della coscienza critica. L'obiettivo è quello di coinvolgere tutti i partecipanti in un comune percorso di studio e di ricerca, incentrato sulla lettura di scritti filosofici, senza escludere testi e opere a carattere artistico, scientifico, letterario, musicale. La riflessione, svolta nell'orizzonte della comprensione filosofica, riguarda questioni quali il rapporto uomo-natura-tecnica, la crisi ecologica planetaria, l'omologazione politico-culturale, il dominio totalitario degli apparati di potere, la surrogazione dello spazio relazionale concreto con quello virtuale-telematico, le forme del male radicale, la mistificazione dell'idea di politica, l'importanza del pensiero critico, la ridefinizione del concetto di responsabilità morale, la riflessione sulla condizione umana, il rapporto tra filosofia, scienza e arte. Per la natura stessa di questi argomenti il loro sviluppo non avrà un rigido carattere monotematico né, tanto meno, assumerà la forma di una comunicazione specialistica, ma si sostanzierà di contributi pluriversi la cui sintesi avverrà sul terreno dell'intelligenza dialogica in atto. L'intento con cui questi incontri sono stati ideati non è quello di riprodurre i modelli scolastici e accademici incentrati sulla trasmissione unilaterale dei saperi, ma quello di dar luogo a esperienze di elaborazione culturale col concorso attivo e paritario di persone che confidano nella forza di comprensione scaturente dal pensare insieme nello spazio aperto dal dialogo. Estranea all'iniziativa è anche la diffusa tendenza a spettacolarizzare la cultura, ad alimentare protagonismi, a sottomettere il linguaggio, le metodologie, le forme di comunicazione ai modelli ideologici dominanti dell'economicismo, dello strumentassimo, del consumismo imposti per via mediatica. *Sumphilosophiein* è il tentativo di conferire alla

scuola un significato di libertà, di ricerca, di fiduciosa apertura al dialogo e di responsabile impegno nella cura del mondo.

Primo incontro

La filosofia come resistenza ai processi di omologazione culturale

Il tema proposto per il primo incontro di studio richiama una delle questioni più rilevanti del mondo contemporaneo e uno degli argomenti più dibattuti nell'ambito della ricerca filosofica dal secondo dopoguerra ad oggi. Sebbene gli organi di informazione, sia pubblici che privati, in quanto direttamente coinvolti nel processo di irreggimentazione del pensiero e dei comportamenti, omettano di trattare il problema, i filosofi contemporanei gli hanno invece dedicato grande attenzione, mettendo in luce nei loro scritti la natura di questo fenomeno, le radici ideologiche, politiche ed economiche che lo hanno generato e gli apparati di potere che concorrono ad alimentarlo. Attraverso itinerari intellettuali e percorsi di ricerca talora molto diversi, donne e uomini di pensiero, tra i quali M. Horkheimer, H. Marcuse, G. Anders, H. Arendt, E. Fromm, T. W. Adorno, N. Chomsky, M. Bookchin, M. Foucault, hanno rilevato la tendenza della società contemporanea a uniformare il pensiero, i comportamenti, il linguaggio, le aspettative esistenziali, a confinare l'immaginazione stessa entro la visione del mondo imposta dal sistema politico-ideologico dominante, dove, al di fuori dei rapporti mercificati, delle logiche di sfruttamento e di profitto e delle pulsioni consumisticamente orientate, ogni altra immagine della vita, del mondo e delle relazioni umane sembra destituita di significato. Pensiero unico, omologazione culturale, massificazione, umanità unidimensionale, assenza di pensiero, totalitarismo morbido, sono solo alcune delle categorie proposte dal pensiero contemporaneo per descrivere il progressivo restringimento degli spazi di libertà, dignità e di pensiero per gli esseri umani. Omettere di approfondire questi contributi significa rinunciare alla possibilità di comprendere le distorsioni del nostro mondo, di attivare per tempo quella coscienza critica che più volte è venuta a mancare nel passato e che sempre più spesso sembra eclissarsi. La cultura filosofica, per sua costituzione originaria, si realizza nella ricerca, nello scavo in profondità, nel dialogo interiore e nel confronto umano e intellettuale tra persone che comunicano attraverso l'ascolto meditante e la parola pensante. In essa vive un'attitudine che, se coltivata, consente di vedere oltre la superficie, di sondare la realtà senza farsi irretire dai luoghi comuni e dalle mistificazioni ideologiche che, oggi pervadono la cultura e i comportamenti. Per questa

via l'impegno intellettuale, soprattutto nella sua forma critico-dialogica, diventa resistenza per la libertà, per la difesa della società dal pericolo di internamento totalitario a cui sembra esposta.

Il brano che segue è del filosofo G. Anders, che ha dedicato ai fenomeni dell'omologazione e del conformismo studi imprescindibili per chi voglia comprendere il loro significato profondo e gli effetti distruttivi che hanno sul pensiero, sulla libertà e sulla dignità degli esseri umani.

«L'affermazione che la violenza e la privazione di libertà che il decennio nazionalsocialista portò con sé non abbiano ancora raggiunto la perfezione assoluta, suona naturalmente sbalorditiva, dopo le mostruosità accadute allora, e provoca addirittura indignazione ... Finché un potere dittatoriale esorta e incita quelli che violenta a contribuire essi stessi, in qualche modo alla loro privazione di libertà e impotenza, esso concede ancora alle sue vittime un minimo di personalità. A denti stretti, certo. Ciò vale anche quando tale potere non chiede altro, al soggetto così incitato, che trasformarsi in funzionario esecutore della propria eliminazione, e quindi d'investire tutta la forza che può mobilitare in questa autoeliminazione. Il nazionalsocialismo ha fatto proprio questo, almeno nei suoi primi anni di vita. Il suo motto allora avrebbe potuto suonare: «Sii uomo abbastanza da non essere più una persona!». Ciò che esso richiedeva era il *sacrificium*, il suicidio della persona».

«Tali richieste oggi sono fuori discussione. La vita è diventata più comoda. Ma forse non perché l'integrità della persona sia garantita ... Bensì, al contrario, perché oggi, nel nostro "stadio più perfetto", la personalità è cancellata; perché l'asservimento, ovvero *la non esistenza della persona, può essere già considerato un fait accompli*. In tali circostanze, l'obbedienza esplicita (che realizza la servitù) è diventata superflua. Perciò diventano inutili ordini e divieti. Perciò non è più necessario che essi vengano emanati ed eseguiti *in quanto* ordini e *in quanto* divieti. Di fatto, poiché la persona non esiste più, l'appello a suicidio morale non raggiungerebbe o non riguarderebbe più nessuno. Sui cadaveri non si spara».

«Naturalmente, là dove ordini *in quanto* ordini e divieti *in quanto* divieti non sono più necessari, nasce l'impressione che ordini e divieti non esistano (più); dunque, *l'illusione della libertà*. Questa illusione è la grande *chance* di coloro che sono interessati alla produzione della illibertà perfetta. E non si può affermare che costoro non la mettano a profitto. In realtà *la privazione di libertà della persona va di pari passo con l'ideologia della*

libertà della persona; e l'abolizione della libertà per lo più viene perpetrata in nome della libertà».

G. Anders, *L'uomo è antiquato. Sulla distruzione della vita nell'epoca della terza rivoluzione industriale, II vol.*, Bollati Boringhieri, 2007, pp. 178-179; tit. orig. *Die Antiquiertheit des Menschen II: Über die Zerstörung des Lebens im Zeitalter der dritten industriellen Revolution*, 1980.